

Imprenditore inglese, ricostruire a Venezia teatro del 1637
Progetto per far rinascere "San Cassiano", tempio opera barocca
(di Roberto Nardi)

(ANSA) - VENEZIA, 12 GIU - Le ricerche per dare sostanza al sogno di far "risorgere" il teatro San Cassiano, a Venezia, primo teatro per l'opera in musica a essere di fatto "pubblico", cioè aperto a tutti gli spettatori paganti e non solo agli invitati dei nobili proprietari, inaugurato in epoca barocca e demolito nel 1812 in epoca napoleonica, portano a uno spazio che adesso è un giardino di un palazzo, a due passi da San Polo.

Un giardino rettangolare, grande poco più di 500 metri quadrati, che accoglieva una struttura in pietra e legno di 28x18 metri, con 153 palchetti su cinque file, una platea per il pubblico in piedi, un ampio palcoscenico, così come si presentava nel 1637. "Sarebbe bello se si potesse rifarlo lì", fa capire Paul Atkin, un inglese che dopo oltre 30 anni di esperienza in ambiti aziendali, specie sul fronte dei tempi di recupero dei crediti da parte delle imprese con il fisco, ha dato un'accelerata alla sua passione di musicologo e ha fondato una società per "restituire il teatro San Cassiano a Venezia".

Per alcuni anni, dall'aprile 2015 quando l'idea è diventata un progetto fino ad oggi, Atkin ha lavorato in silenzio, muovendosi con attenzione e avviando i contatti con le varie istituzioni locali e non, e adesso ha deciso di portare alla ribalta pubblica il suo sogno, tanto da promuovere un convegno di tre giorni, da domani fino al 16, dal titolo molto chiaro, "Teatro San Cassiano. Necessità, soluzione, opportunità", al Conservatorio di Venezia.

Il fine del progetto - al momento finanziato da Atkin ma che nei prossimi mesi potrebbe vedere l'adesione di investitori per dare corpo a una nuova fase del progetto che ha un stima di spesa sui 75-90 milioni, di cui per la sola "ricostruzione" del teatro fedele all'originale del 1637 tra i 35 e i 45 milioni di euro - è quello di riportare nella città lagunare - patria e sede di musicisti di livello internazionale, da Claudio Monteverdi ad Antonio Vivaldi - l'opera barocca "messa in scena in modo storicamente consapevole".

L'ideatore non entra in particolari che potrebbero avere un certo peso, come la definizione del luogo, in una città dove è caro il detto "com'era dov'era", o i permessi da ottenere per la costruzione, specie se ex novo, ma si dice certo della necessità, anche sul piano dello sviluppo cultural-imprenditoriale, di ridare vita a Venezia al teatro d'opera barocca, del fatto che per realizzare il tutto non si cercheranno aiuti o finanziamenti pubblici, che è fondamentale il coinvolgimento dei veneziani, perché deve essere un progetto non "per ma dei veneziani". Rispetto all'originale del 1637, comunque, il "nuovo" San Cassiano potrà contenere metà del pubblico, solo 405 persone. (ANSA).